

QUESTA E' LA MIA CASA

la Chiesa famiglia di Dio

Sussidio
per le attività
di Oratorio

TEMPO D'AVVENTO
ANNO A



RESTA IN ASCOLTO



*"Il progetto dell'itinerario:
strumenti per il Consiglio dei Catechisti"*

La famiglia è immagine di Dio, che è comunione di persone»



[Amoris Letitia n. 71]

Il presente sussidio è stato elaborato

dal Centro Studi Pastoral "Arnaldo Canepa" del Centro Oratori Romani

Redazione:

Raffaella Amato, Stefania Brunella, Simona Cascioli, Enrico Chirico Pisacane, Maria Cifaldi, Ilaria Ciminno, Arianna Consolino, Antonio Di Salvo, Maria Cecilia Funaro, Alessio Fava, Marta Fucile, David Lo Bascio, Marco Romano, Daniela Salvi, Tamara Tarallo, Ilaria Torcia.

I **Contenuti** per la Catechesi sono proposti da Sr. Pina Ester De Prisco, dell'Ufficio Catechistico.

La **Prefazione** è di mons. Andrea Lonardo, Direttore dell'Ufficio Catechistico.

Si ringrazia padre Giuseppe Midili O.C., Direttore dell'Ufficio Liturgico, per la consulenza relativa alle **Celebrazioni**.

Si ringrazia l'associazione "Amici di Simone" per la rubrica **Oratorio & Disabilità**.

La **Copertina** è stata realizzata da Claudia Zanca.

Le **Icone grafiche** sono disegnate da Stefania Cortese.

Le **Illustrazioni online** sono a cura di Alessio Iacone.

Progetto Editoriale realizzato in collaborazione con Oratorio  ONLUS



Finito di stampare nel Settembre 2016

*Si autorizza la riproduzione del testo non per fini di lucro
e al servizio delle attività di pastorale oratoriana*



Prefazione

Non la “certezza del divorzio”, non la “tristezza del matrimonio”. È la “letizia dell’amore” l’annuncio dell’esortazione post-conciliare.

Tornando dall’isola di Lesbo, Papa Francesco ha detto con forza profetica, interpretando autorevolmente *Amoris Laetitia*: «*La grande preoccupazione della maggioranza dei media [dei mezzi di comunicazione sociale] era: potranno fare la comunione i divorziati risposati? E siccome io non sono santo, questo mi ha dato un po’ di fastidio e anche un po’ di tristezza. Perché io penso: ma quel mezzo che dice questo, questo, questo, non si accorge che quello non è il problema importante? Non si accorge che la famiglia, in tutto il mondo, è in crisi? E la famiglia è la base della società! Non si accorge che i giovani non vogliono sposarsi? Non si accorge che il calo di natalità in Europa fa piangere? Non si accorge che la mancanza di lavoro e che le possibilità di lavoro fanno sì che il papà e la mamma prendano due lavori e i bambini crescano da soli e non imparino a crescere in dialogo con il papà e la mamma? Questi sono i grandi problemi!».*

Amoris Laetitia: il titolo scelto dal Papa ci ricorda che la questione più affascinante che abbiamo dinanzi è quella di riuscire a mostrare la bellezza del matrimonio e della famiglia alle nuove generazioni. Solo la riscoperta della “letizia” dell’amore riuscirà a vincere la “tristitia” di una vita che non assapori più il gusto della famiglia, del rapporto sponsale fra uomo e donna, del divenire padri e madri, del generare figli, del mettere su “casa”: altrimenti l’uomo finirebbe a ritrovarsi single da vecchio, senza aver trasmesso alle nuove generazioni la vita ed il suo senso.





In questo senso la trasmissione dell'amore per la famiglia e la trasmissione della fede e della carità sono un solo ed unico annunzio. Cristo è venuto a rivelarci la misericordia del Padre, ma con essa anche la misericordia di un amore che vince il peccato e la morte, che vince l'infedeltà e il tempo e che diviene fecondo.

L'itinerario che il COR propone a tutti anche quest'anno è come sempre legato a ciò che il papa nostro vescovo ci propone e che la nostra diocesi cerca di vivere in prima persona, come segno della sua missione.

Proprio l'oratorio, come luogo di incontro fra le diverse generazioni dei bambini e dei ragazzi, dei giovani catechisti e degli animatori come degli adulti genitori può e deve essere un luogo decisivo dove sperimentare ed annunziare l'amoris laetitia.

Che, attraverso questo sussidio, possano le famiglie tornare ad essere convinte di essere il "motore della storia" – come ha detto sempre papa Francesco – e possano i bambini ed i giovani avviarsi a sognare, a pensare, a costruire le famiglie del futuro, di generazione in generazione, fino a quando il Signore sposo fedele verrà.

Mons. Andrea Lonardo

Direttore Ufficio Catechistico
e Servizio per il Catecumenato
della Diocesi di Roma





Presentazione Itinerario Annuale

IL TEMA

Riconoscersi in un'identità, capire chi siamo e dove andiamo, sono questioni profonde che da sempre interrogano ogni uomo. In tempi passati, ma non lontani, capitava anche alla persona più semplice di fermarsi a riflettere su queste domande, e magari di risolverle con poche povere parole che, però, cristallizzavano una saggezza secolare tramandata di padre in figlio. Oggi siamo tutti più istruiti, ma meno attenti alle domande fondamentali perché assorbiti da ritmi di vita frenetici, e pure quando abbiamo tempo libero lo saturiamo con una girandola di interessi e passioni più urgenti dell'introspezione. Siamo quindi più preparati, ma meno pronti a dare una risposta convinta e, soprattutto, convincente. Eppure, per rispondere alle grandi domande, basterebbe aprire gli occhi e guardarsi intorno. Per sapere da dove veniamo e dove andiamo, basta guardare dove siamo. Per sapere chi siamo, basta guardare chi abbiamo intorno nello spazio e nel tempo: da chi veniamo e a chi stiamo preparando la strada. In barba ai sogni post-moderni di autonomia e libertà come beni assoluti, noi siamo caratterizzati in massima parte da ciò che altri ci hanno dato: la nostra stessa esistenza è un dono di qualcun altro a noi.

L'identità che vogliamo riscoprire in quest'anno di oratorio insieme è quella di "famigliari di Dio", gente della sua casa. Il battesimo che ci ha fatti cristiani, ossia figli di Dio attraverso l'innesto in Gesù Cristo, ci ha reso parte del popolo che Dio ha scelto per sé, il popolo di Dio. Adottati in questa figliolanza divina, otteniamo una nuova identità che completa quella naturale. La discendenza naturale, a cui apparteniamo grazie ai nostri genitori, ci fa ereditare

Questa è la mia casa





Presentazione



caratteristiche biologiche, condizioni di vita, ci proietta in un tempo storico particolare, tutti fattori che contribuiscono a definire la nostra esistenza. Per la discendenza in cui siamo inseriti col battesimo ereditiamo un patrimonio spirituale, insieme al nostro posto all'interno della storia della salvezza. Se alla vita terrena ci hanno generato i nostri genitori, alla vita divina ci genera l'altra famiglia a cui apparteniamo: la Chiesa.

L'ITINERARIO ANNUALE

In questo itinerario educativo riscopriremo le caratteristiche dell'una e dell'altra famiglia, quella naturale che ci ha dato la vita, e quella spirituale che ci conduce alla vita eterna. Accompagneremo i nostri ragazzi a comprendere l'una alla luce dell'altra, perché dalla concretezza di una si possa intuire la realtà dell'altra, e dalla perfezione di una si possa comprendere la bellezza piena della vita familiare cristiana. D'altra parte, proprio la capacità generativa della coppia uomo-donna è l'immagine più fedele che abbiamo di Dio Padre: «La coppia che ama e genera la vita è la vera 'scultura' vivente (non quella di pietra o d'oro che il Decalogo proibisce), capace di manifestare il Dio creatore e salvatore». (Amoris Laetitia, 11), così che la famiglia diventa immagine della Trinità intera: «La famiglia è immagine di Dio, che [...] è comunione di persone» (AL 71).

In breve, l'obiettivo di questo anno in oratorio è **far sperimentare ai bambini e ragazzi in che modo la Chiesa sia per loro una casa accogliente in cui è possibile crescere ogni giorno nella gioia, scoprendo se stessi nella cura dell'altro.**

Lavorando per far loro prendere piena coscienza che la Chiesa – che incontrano e vivono in modo speciale nell'oratorio – è realmente la loro famiglia per la vita cristiana (non solo nella dimensione spirituale, ma anche nella concretezza della vita caritativa, della manifestazione con le opere della propria fede) svolgeremo anche un'opera di riscoperta delle nostre origini e del nostro posto nel mondo. Aiuteremo i ragazzi a inquadrare loro stessi nella storia umana e nel suo intreccio con l'amore di Dio che delinea la storia della salvezza.



Questa è la mia casa



In questo senso diventano pregnanti e cariche di speranza le parole di Papa Francesco all'ultimo Convegno Diocesano: «“Gli anziani faranno sogni e i giovani avranno visioni” (cfr Gl 3,1). [...] In questa profezia contempliamo una realtà inderogabile: nei sogni dei nostri anziani molte volte risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, abbiano nuovamente un futuro».

Non abbandonati in balia di un presente incerto, ma innestati in una gloriosa discendenza e inseriti in una famiglia che li accompagna con l'amore del Padre, l'attenzione di una Madre e le premure di un'infinità di fratelli, i nostri ragazzi potranno trovare le condizioni per sbocciare e portare il loro frutto, dando pieno compimento alla promessa che Dio fa a ciascuno.

L'invito del Papa ci spinge sempre ad avere occhi di riguardo per chi vive le condizioni più difficili: «L'attenzione dedicata tanto ai migranti quanto alle persone con disabilità è un segno dello Spirito. Infatti entrambe le situazioni sono paradigmatiche: mettono specialmente in gioco il modo in cui si vive oggi la logica dell'accoglienza misericordiosa e dell'integrazione delle persone fragili». [cfr. AL n. 47]

Il nostro obiettivo sarà raggiunto solo se faremo sentire veramente a casa, nella nostra famiglia di cristiani, anche questi fratelli fragili o in difficoltà.

L'inizio di un nuovo anno (ORDINARIO II) porta con sé un invito, una chiamata a cui rispondere. L'invito fondamentale ce lo porta Dio stesso con Gesù: accoglierlo nella nostra “casa”, nel nostro cuore, è il primo passo. Scopriremo, però, che l'**accoglienza** non è un atto che si esaurisce in un episodio, ma è un atteggiamento da alimentare quotidianamente, come tutti quelli che si vivono in famiglia e che ci sfidano ogni giorno. Accolta la visita di Gesù che viene a cercarci, possiamo accogliere il suo invito a ricambiare la visita stabilendo una frequentazione assidua, a entrare in intimità con Lui che vuole rivelarci quali grandi cose il Padre ha pensato per noi. Accoglierlo, infatti, significa scoprire che abbiamo un posto all'interno di un popolo che è stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa (cfr. CCC 782).





Presentazione



L'appartenenza a questo popolo non l'abbiamo per nascita, ma per adozione. Dio stesso, in Gesù, si incarna (AVVENTO - NATALE) per venire a prendere ciascuno di noi e sollevarci alla dignità di figli attraverso una seconda nascita, una rinascita dall'alto (il battesimo). «L'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua novità la storia del mondo» (AL 65): Dio sceglie la via della piccolezza, di una semplicità disarmante, per realizzare il suo progetto più grande, atteso e annunciato per secoli dai profeti. Dio si fa uomo nel bimbo che nasce in una grotta, in una famiglia che subito deve andare in esilio per difendere quel neonato che ha accolto. Maria e Giuseppe si pongono con umiltà in **ascolto** di ciò che Dio chiede, capiscono che anche se devono passare momenti di prova, c'è una promessa che Dio ha fatto loro e che vale tutta la fatica di essere raccolta. Immedesimandosi nella debolezza del Bambino Gesù e nella sua semplice famiglia, i piccoli dei nostri oratori potranno cominciare a riconoscersi come i nuovi germogli di questo popolo che vede in loro il proprio futuro e che porta in eredità una lunga storia di attesa e di speranza. Gli anziani delle nostre famiglie con i loro racconti possono aiutarli ad apprezzare appieno la loro condizione presente e sentirsi radicati in un terreno solido, in una storia collettiva che dà conto delle loro radici (cfr. AL 193). I bambini e ragazzi sono ora nella condizione ottimale per stabilirsi nel giusto rapporto con Dio: «“Diventare come i bambini” in rapporto a Dio è la condizione per entrare nel Regno; per questo ci si deve abbassare, si deve diventare piccoli; anzi, bisogna “rinascere dall'alto” (Gv 3,7), essere generati da Dio per diventare figli di Dio» (CCC 526).

Entrati a far parte di questo popolo, i ragazzi sono portati a tessere nuovi legami. «Gesù si presenta come modello di obbedienza ai suoi genitori terreni, stando loro sottomesso (cfr Lc 2,51) [... ma Gesù stesso] esalta la necessità di altri legami più profondi anche dentro le relazioni familiari: “Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc 8,21)» (AL 18). C'è un mondo di fratelli da conoscere e con i quali



Questa è la mia casa



costruire relazioni al di fuori delle mura domestiche. È la dimensione della **fratellanza** che vogliamo far scoprire ai nostri ragazzi come chiave e motore per ogni attività missionaria che voglia portare frutto (ORDINARIO I). Questa fratellanza non viene dalla nostra buona volontà, ma dalla centralità di Cristo nel rapporto con i fratelli: è Lui che, facendoci figli di Dio, ci rende tutti fratelli tra noi. Per essere fratelli di Cristo non basta ascoltare la sua parola, bisogna anche metterla in pratica. La fratellanza espressa con l'attenzione e la cura verso gli altri, specialmente verso i più piccoli e fragili, diventa quindi la nostra via per rimanere dentro la famiglia di Gesù.

Una maniera molto caratteristica dell'ambito familiare di mettere in pratica la parola di Dio è la **pazienza**. Non una pazienza passiva, non una mesta sopportazione dei soprusi altrui. Al contrario, l'amorevole e benevolente pazienza che è una delle facce della carità di cui parla san Paolo (1Cor 13,4-7). La pazienza che ci spinge ad ascoltare, a dare tempo e spazio all'altro perché riconosciamo in lui "un altro come me", che come noi ha bisogno di essere ascoltato, aspettato, che cerca di essere capito e benvoluto. Vivere così la pazienza che la vita familiare ogni giorno richiede è l'apertura al flusso della misericordia di Dio che per primo perdona a noi qualsiasi errore e che per questo rende anche noi capaci di riconciliazione (cfr. AL 91). Il tempo di QUARESIMA offre a noi per primi, e ai nostri ragazzi in oratorio, l'occasione per riscoprire l'atteggiamento della pazienza anzitutto in famiglia e, poi, per viverlo così rinnovato, in ogni ambito di vita.

Come l'uomo e la donna, per la capacità generativa, sono immagine del Dio creatore, il padre e la madre sono anche esempio dell'amore incondizionato di Dio Padre verso i figli. L'amore infatti non è un sentimento, ma le opere concrete che strutturano e alimentano le relazioni. «Cristo ha introdotto come segno distintivo dei suoi discepoli soprattutto la legge dell'amore e del dono di sé agli altri» (AL 27) avendola vissuta appieno Lui per primo con il dono di sé sulla croce per la salvezza dei fratelli che il Padre gli ha donato. Mentre la Chiesa





Presentazione



celebra il compimento della promessa di Dio (TRIDUO), proprio per la **fede** in questo Dio che è fedele fino alla fine al suo popolo, proviamo anche noi a estendere la capacità di amare in questa maniera a partire dall'ambito familiare – dove il legame viscerale rende più spontaneo il servizio e il dono di sé – e verso ogni fratello che il Signore ci manda incontro.

Godendo della bellezza e della gioia che provengono dalla vita in Cristo, la Chiesa costantemente rinnova il suo **impegno** a testimoniare la gioia dell'amore, della pazienza, del perdono e della condivisione. Nella Chiesa i fratelli si prendono cura l'uno dell'altro, attenti ai problemi, alle fragilità e alle debolezze di tutti. L'attenzione dei cristiani per il bene dei fratelli «fa di questo popolo sale della terra e luce del mondo» (CCC 782), un segno di speranza per il mondo intero. I bambini e i ragazzi, accolti e amati nella famiglia dei cristiani, hanno ora la possibilità di portare gli ottimi frutti dell'amore, accompagnati e sostenuti dall'intercessione di Maria. Sul suo esempio impareranno a custodire e meditare nel cuore ciò che vivono in famiglia e nella comunità, per imparare a riconoscere e fare memoria delle opere di Dio (TEMPO DI PASQUA).

CHE COS' È L' ITINERARIO?

L'itinerario è un percorso che ha come obiettivo la prima evangelizzazione dei bambini e dei ragazzi, e come tema la scoperta della loro appartenenza al popolo di Dio, una famiglia di elezione in cui entrano a far parte attraverso la rinascita nello Spirito. Il cammino di scoperta procede di pari passo con una rilettura delle relazioni familiari alla luce di Amoris Laetitia così da facilitare una maturazione a livello personale, comunitario e familiare, interessando la capacità di tessere relazioni dentro e fuori l'esperienza ecclesiale.

Nella logica dell'itinerario educativo, questo percorso parte sempre da un momento iniziale, costituito da un'esperienza vissuta insieme; si ferma a rileggerne il significato alla luce della Parola e del proprio vissuto quotidiano attraverso la catechesi in piccoli gruppi, accompagna i ragazzi a confermare il



Questa è la mia casa



cammino con una celebrazione comunitaria; sollecita in loro un cambiamento attraverso l'impegno personale e di gruppo. Tutto il cammino è sostenuto da attività pratiche, giochi, attenzioni alla famiglia e al territorio che contribuiscono alla crescita personale e comunitaria dei ragazzi.

COME SI ARTICOLA L' ITINERARIO

- L'itinerario si articola sviluppando temi e obiettivi secondo le tappe dell'anno liturgico - come delineato nella parte precedente - legandosi in tal modo indissolubilmente al cammino della Chiesa.
- Ogni tappa prevede uno sviluppo interno che garantisce coerenza ed efficacia dell'azione formativa ed evangelizzatrice che l'oratorio intende operare. Per questo è importante rispettare la sequenza suggerita per le diverse attività.
- In ogni tempo liturgico viene promosso un atteggiamento, presentato all'interno di un'esperienza significativa come una festa, un grande gioco, un'uscita. A partire dalla riflessione sul senso dell'esperienza prende avvio una catechesi volta a svelarne il significato profondo, capace di determinare un cambiamento, che si manifesta nella preghiera e si concretizza nell'assunzione di un impegno che può interessare sia la sfera privata-familiare, sia quella sociale. Lungo tutto l'itinerario saranno oggetto di particolare attenzione in questo senso le situazioni paradigmatiche costantemente sottolineate da Papa Francesco: i migranti e le persone con disabilità.
- Ogni tempo liturgico è connotato anche da attività specifiche per ogni periodo, che fanno da contesto per ulteriori esperienze e arricchiscono la proposta educativa con iniziative che coinvolgono non solo l'oratorio, ma anche la parrocchia, il territorio e in particolare le famiglie, che potranno essere sensibilizzate al rinnovamento delle relazioni intra- ed extra-famigliari, in una riscoperta del proprio ruolo di "Chiesa domestica".





Presentazione



- Accanto ai momenti di maggiore impatto che coinvolgono l'oratorio nel suo insieme, la proposta dell'itinerario dà grande importanza anche all'attività del piccolo gruppo, omogeneo per età, per favorire una vera relazione educativa tra bambini e catechisti, che sono per loro amici, fratelli nella fede, testimoni.
- Ogni tempo liturgico è scandito anche da una preghiera (indicata nel quadro sinottico) che richiama la Trinità attraverso il "Gloria al Padre...", perché Dio è comunione, con l'aggiunta di un versetto estratto dal Vangelo di riferimento del tempo. Questa piccola formula concluderà, accanto alle preghiere tradizionali, i vari momenti dell'oratorio nel grande cerchio finale e ricondurrà costantemente i ragazzi al cuore del messaggio di quel tempo liturgico.

COME SI ARTICOLANO QUESTI SUSSIDI

Dopo l'esperienza dello scorso anno, e le opinioni raccolte dagli oratori che hanno utilizzato questi sussidi, abbiamo deciso di mantenere per le dispense di ogni tempo liturgico il formato ridotto e la divisione in tre fascicoli. Ma c'è comunque una novità che aiuterà a sfruttare più efficacemente negli oratori proprio questa separazione in tre parti.

Il **Fascicolo progettuale per il Consiglio dei catechisti** - che si ha tra le mani in questo momento - presenta il **quadro generale dell'itinerario annuale** e illustra in dettaglio il tema e gli obiettivi educativi specifici di ciascuna tappa, sia in forma analitico-teorica (con l'**introduzione** per il tempo e la **catechesi per i catechisti** dell'oratorio), sia in forma sintetico-pratica (attraverso lo la proposta di **calendario** che illustra visivamente la corretta sequenza dei passi per completare la tappa). Soprattutto, questo fascicolo contiene una **proposta di attività per il Consiglio dei catechisti** perché conosca, acquisisca e viva per primo quella che è la proposta educativa e pastorale per ciascun tempo.





Il Fascicolo per le **attività fondamentali da vivere in oratorio** riporta l'informazione di sintesi relativa alla tappa e al tempo liturgico in corso, e presenta tutto ciò che permette di delineare in maniera essenziale il percorso educativo della tappa: l'**esperienza** (grande gioco, festa o altro), la **catechesi** (differenziata per fasce d'età), la **celebrazione** e l'**impegno**.

Il **Fascicolo per le altre attività**, infine, riporta sempre l'informazione di sintesi relativa alla tappa e al tempo liturgico in corso, e presenta tutte le altre proposte che permettono di completare la proposta educativa con gli elementi ludici (raccolte di giochi) e le **attività pratiche**, e di entrare nella dimensione missionaria aprendo le porte dell'oratorio verso l'esterno: la proposta di attività nelle e con le **famiglie**, e quella per l'**integrazione**, la scheda per l'accoglienza delle **disabilità**.

OBIETTIVI GENERALI DELL'ITINERARIO

Nel corso di tutto l'anno, attraverso le esperienze, i giochi, le attività, le celebrazioni, l'impegno personale e comunitario condivisi in Oratorio, i bambini e i ragazzi sperimenteranno in che modo la Chiesa sia per loro una casa accogliente in cui è possibile crescere ogni giorno nella gioia scoprendo se stessi nella cura dell'altro:

- ⇒ scopriranno in quale modo Gesù li chiami a far parte della Chiesa, famiglia di Dio fondata sull'amore;
- ⇒ sperimenteranno la gioia che deriva dal sentirsi parte di una grande famiglia dove ognuno è importante, amato e rispettato;
- ⇒ cresceranno nella relazione con l'altro e con Dio, testimoniando come l'amore ricevuto fortifichi i legami in tutti i contesti familiari, rinnovandoli.





Presentazione



Quadro Sinottico

	ORDINARIO II
TEMA: Chiesa famiglia di Dio (CCC 782)	Dio ha acquistato un popolo, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa...
AMORIS LETITIA La famiglia è immagine di Dio. che [...] è comunione di persone. (71)	Varchiamo dunque la soglia di questa casa serena, con la sua famiglia seduta intorno alla mensa festiva. (9)
OBIETTIVI	I bambini ed i ragazzi: - scoprono nell'invito rivolto da Gesù a Zaccheo l'invito a far parte della grande famiglia che è la Chiesa; - vivono nell'accoglienza festosa della comunità la gioia di sentirsi chiamati per nome a far parte di una famiglia in cui ognuno è importante; - aderiscono all'invito rivolto loro, con un nuovo sguardo sulle persone che incontrano nei diversi ambiti di vita.
ATTEGGIAMENTO	Accoglienza
VANGELI DI RIFERIMENTO	Lc 19, 1-10
PREGHIERA PER IL CERCHIO FINALE delle ATTIVITA' ORATORIANE	"Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo..." "Oggi devo fermarmi a casa tua"



Questa è la mia casa



AVVENTO - NATALE	ORDINARIO I
...di cui si diventa membri mediante una nascita dall'alto...	...e il cui capo è Gesù...
L'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret; commuove con la sua umanità la storia del mondo. (65)	Gesù esalta la necessità di altri legami più profondi anche dentro le relazioni familiari: "Mia madre e i miei fratelli sono questi..."(18)
I bambini ed i ragazzi: - scoprono come Dio, che è comunione, abbia scelto una famiglia e un piccolo bambino per realizzare il suo progetto di salvezza all'interno della storia; - sentono nel loro essere piccoli una vicinanza particolare alla piccola capanna di Betlemme; - percepiscono mediante l'ascolto delle tradizioni familiari e natalizie una storia che ha radici nel passato e che, proprio grazie ai piccoli, si apre al futuro.	I bambini ed i ragazzi: - imparano da Gesù chi è la sua famiglia; - sentono che nella fratellanza e nella cura reciproca si realizza la gioia dell'amare e del sentirsi amati; - si impegnano in famiglia, a scuola, e nelle attività missionarie a non trascurare nessuno, facendosi carico di piccoli impegni e responsabilità.
Ascolto	Fratellanza
Mt 1, 18-24	Mt 4, 12-23
"Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo..." "La Vergine darà alla luce un figlio"	"Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo..." "Vide due fratelli e disse loro: Venite dietro di me"





Presentazione



Quadro Sinottico

	QUARESIMA
TEMA: Chiesa famiglia di Dio (CCC 782)	...al quale noi apparteniamo con la dignità e la libertà dei figli...
AMORIS LETITIA La famiglia è immagine di Dio. che [...] è comunione di persone. (71)	La pazienza è una caratteristica del Dio dell'Alleanza che chiama ad imitarlo anche all'interno della vita familiare... è esercizio di misericordia verso il peccatore. (91)
OBIETTIVI	I bambini ed i ragazzi: - riconoscono nel tempo di Quaresima un tempo speciale offerto dalla Chiesa per riconciliarsi con se stessi e con gli altri. - sperimentano come la pazienza di Dio sia un dono speciale in cui è possibile avere il tempo di ritrovarsi e trovare l'altro; - scoprono come la pazienza ed il perdono rendano più forti i vincoli dentro e fuori la famiglia.
ATTEGGIAMENTO	Pazienza
VANGELI DI RIFERIMENTO	Gv 4, 5-42
PREGHIERA PER IL CERCHIO FINALE delle ATTIVITA' ORATORIANE	"Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo..." "Chi beve l'acqua che io gli darò non avrà più sete"





TRIDUO	PASQUA
...secondo la legge dell'amore insegnato da Gesù...	...che fa di questo popolo sale della terra e luce del mondo, per annunciare il Regno di Dio.
Cristo ha introdotto come segno distintivo dei suoi discepoli soprattutto la legge dell'amore e del dono di sé agli altri. (27)	Come Maria, le famiglie sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide..., e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio. (30)
I bambini ed i ragazzi: - imparano dal racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù la fedeltà di Dio al suo progetto d'amore; - esprimono la loro fede in Gesù mediante la preghiera personale e la fedeltà agli impegni comunitari; - vivono con la Comunità riunita in festa la gioia piena della Resurrezione.	I bambini ed i ragazzi: - comprendono come la Chiesa viva e gioiosa sia segno e testimonianza di amore nella società; - si sentono parte viva e vitale della Chiesa, cresciuti nell'amore e nell'attenzione agli altri; - si impegnano a testimoniare la gioia nella vita quotidiana, con particolare attenzione ai deboli, affidando il loro impegno alla protezione di Maria.
Fede	Impegno
Tutti	At 2, 42-47
"Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo..." "Tutto è compiuto"	"Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo..." "Erano perseveranti nella comunione, nello spezzare il pane, nella preghiera"





Introduzione al Tempo di Avvento

Abbiamo scoperto che Gesù ci cerca e ci invita a prendere posto, quel posto riservato a noi da sempre e che ci fa riconoscere di appartenere ad un popolo speciale, ad una grande famiglia che è la Chiesa. L'appartenenza a questo popolo non l'abbiamo per nascita, ma per adozione. Dio stesso, in Gesù, si fa umano in carne ed ossa per venire a prendere ciascuno di noi e sollevarci alla dignità di figli attraverso una seconda nascita, una rinascita dall'alto (il battesimo).

L'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua novità la storia del mondo (AL 65): Dio per realizzare il Suo progetto più grande, atteso e annunciato per secoli dai profeti, sceglie la via della piccolezza, della semplicità disarmante di un neonato, di una modesta famiglia, di una cittadina così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda (Mi 5,1). Dio si fa uomo nel bimbo che nasce in una grotta, in una famiglia che subito deve andare in esilio per difendere quel neonato che ha accolto. Maria e Giuseppe si pongono con umiltà in **ascolto** di ciò che Dio chiede, capiscono che anche se devono passare momenti di prova, c'è una promessa che Dio ha fatto loro e che vale tutta la fatica di essere raccolta. Da quel piccolo germoglio nasce il futuro che da grandezza e dignità a tutta la storia dell'uomo.

Immedesimandosi nella debolezza del Bambino Gesù e nella sua semplice famiglia, i piccoli dei nostri oratori potranno cominciare a riconoscere se stessi come i nuovi germogli di questo popolo che vede in loro il proprio futuro e che porta in eredità una lunga storia di attesa e di speranza, una storia che si è tramandata con i racconti dei padri ascoltati dai figli. Proprio gli anziani, i nonni e le nonne delle nostre famiglie con i loro racconti possono aiutare i bambini e i





ragazzi ad apprezzare appieno la loro condizione presente e sentirsi radicati in un terreno solido, in una storia collettiva che dà conto delle loro radici (cfr. AL 193).

TEMPO di AVENTO

Tema: Chiesa famiglia di Dio di cui si diventa membri mediante una nascita dall'alto.

Amoris Laetitia: L'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua umanità la storia del mondo.

Slogan: Resta in ascolto

Obiettivi educativi e catechetici:

I bambini e i ragazzi ...

- scoprono come Dio, che è comunione, abbia scelto una famiglia e un piccolo bambino per realizzare il suo progetto di salvezza all'interno della storia.
- sentono nel loro essere piccoli una vicinanza particolare alla piccola capanna di Betlemme.
- percepiscono mediante l'ascolto delle tradizioni familiari e natalizie una storia che ha radici nel passato e che, proprio grazie ai piccoli, si apre al futuro.

Atteggiamento: Ascolto

Vangelo di riferimento: Mt 1, 18-24





Introduzione



CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

Suggeriamo di seguito una proposta di calendario puramente indicativa, che vuole mostrare come collocare nel tempo le attività proposte. Ovviamente esso non può tener conto dei particolari eventi che ogni parrocchia si trova a vivere, per cui sarà bene confrontarlo per tempo con l'agenda parrocchiale, onde evitare spiacevoli sovrapposizioni. Andrebbe tuttavia mantenuta la sequenza attività, che raggiungono la massima efficacia solo se svolte nel giusto ordine.

Il calendario proposto, tenendo conto degli oratori più strutturati, presenta un'articolazione settimanale delle attività. Si suggerisce, dove non è possibile proporre degli incontri feriali, di adattare secondo uno schema domenicale.

Vi consigliamo in ogni caso di pianificare al meglio il calendario secondo i tempi a disposizione, operando le scelte più funzionali alle vostre tradizioni e necessità.

Domenica 27 Novembre:

ESPERIENZA + ORATORIO & FAMIGLIA

Domenica 4 Dicembre:

CATECHESI PARTE I + AVVIO ATTIVITÀ PRATICHE

Domenica 11 Dicembre:

BENEDIZIONE BAMBINELLI

Durante la settimana:

INCONTRO CON I TESTIMONI PER ORATORIO & INTEGRAZIONE

Venerdì 16 Dicembre:

INIZIA LA NOVENA DI NATALE (CELEBRAZIONE)

Domenica 18 Dicembre:

CATECHESI PARTE II + IMPEGNO



Questa è la mia casa



il progetto
dell'itinerario



Domenica 25 Dicembre:

SANTO NATALE

Mercoledì 28 Dicembre:

FESTA DELLA RICONOSCENZA

Venerdì 6 Gennaio:

MOSTRA [CONCLUSIONE DI ATTIVITÀ PRATICHE E ORATORIO]

Altro materiale è disponibile on-line sul sito:

www.centrooratoriromani.org

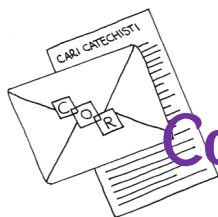
Questa è la mia casa



Notes



Questa è la mia casa



Contenuti per la Catechesi

RIFERIMENTO BIBLICO: MT 1,18-25

IV DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

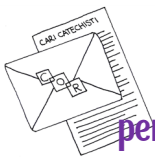
RIFLESSIONE PER I CATECHISTI/ANIMATORI

AVVENTO: TEMPO DI SOGNI CON GIUSEPPE

Le prime luci dell'Avvento si accendono, riempiendo di attesa le nostre esistenze e Giuseppe si fa compagno di viaggio nel nostro indugiare dinanzi alla grotta di Betlemme, dove nascerà il Figlio di Dio.

Questa è la mia casa





Contenuti per la Catechesi



Si fa sempre fatica a parlare di Giuseppe, perché nei vangeli si dice poco di lui, ma l'evangelista Matteo ne parla in ben due capitoli, e **lo fa con la categoria dei sogni!** I sogni, spesso, sono usati nella Scrittura per rivelare la volontà e la Parola di Dio.

Basti pensare alla figura anticotestamentaria del giovane Giuseppe, per comprendere che il tema del sogno non è avulso dalle pagine dell'Antico Testamento. Due sogni guidarono e condussero Giuseppe a diventare principe d'Egitto, passando attraverso un destino di sofferenza e tradimento, fino all'espropriazione dei suoi diritti di "figlio e fratello" (Gen 37,5-10). Sogni, dunque, grandi, ma tortuosi, ma potremmo anche dire tortuosi perché grandi! Sono i sogni che appartengono anche alle nostre vite, alle nostre famiglie, sogni a cui non vogliamo rinunciare, e che teniamo custoditi nei nostri cuori, nella speranza che possano avverarsi, ma che devono conciliarsi con chi ci è accanto e soprattutto con i disegni di Dio. Sono sogni che attraversano il vangelo dell'evangelo, così come avviene per Giuseppe, lo sposo di Maria, e nel vangelo di Matteo sono riportati ben quattro sogni.

Il primo si situa nel momento in cui Giuseppe arriva alla risoluzione di lasciar andare Maria, ma l'angelo gli dice di non lasciarla e di dare il nome "Gesù" al bambino che nascerà (Mt 1,18-25).

Il secondo sogno narra del momento in cui l'angelo chiede a Giuseppe di fuggire in Egitto, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo (Mt 2,13-15) e ancora il sogno in cui l'angelo annuncia a Giuseppe che Erode è morto e quindi lui e la sua famiglia possono tornare nel paese di Israele (Mt 2,21) e l'ultimo sogno narra dell'invito dell'angelo a Giuseppe a ritirarsi nelle regioni della Galilea e Giuseppe va ad abitare a Nazaret (Mt 2,22-23).

I sogni di Giuseppe hanno al centro la vicenda di Gesù e potremmo definirli cristocentrici. Si parte dal racconto della nascita, passando per la sua identità

con l'assegnazione del nome, fino alla protezione per la salvezza fisica del bambino con la consegna del luogo dove dovrà crescere e abitare. Il ciclo dei sogni di Giuseppe si apre, infatti, in Mt 1,18 con: «Ecco come avvenne la nascita



Questa è la mia casa



di Gesù Cristo», e si conclude in Mt 2,23: «Sarà chiamato Nazareno». **Nell'arco di due capitoli Giuseppe diviene il custode di Gesù**, scandendone le tappe più importanti della sua vita, attraverso i suoi sogni: nascita, nome e destinazione per la sua crescita.

Ma i sogni di Giuseppe hanno al centro anche un verbo importante: “alzarsi”, lo troviamo in tutti e quattro i sogni, nel primo perché sarà lo stesso Giuseppe, che dopo aver “sognato”, si mette in piedi per adempiere ciò che l’angelo gli ha ordinato, mentre negli altri tre sarà l’angelo a suggerirgli di mettersi in piedi. *L'essere in piedi* è proprio di chi custodisce, di chi vigila: è la sentinella pronta a dare il segnale, per proteggere coloro che gli sono affidati.

Guardiamo la struttura del brano:

v. 18 incipit del racconto, i cui protagonisti sono Gesù, Maria, Giuseppe e lo Spirito Santo;

vv. 19-21 sogno di Giuseppe e lo svelamento della volontà di Dio attraverso la voce dell’angelo;

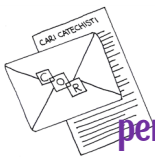
vv. 22-23 adempimento della profezia di Isaia (7,14);

vv. 24-25 obbedienza di Giuseppe alla Parola ricevuta.

Siamo nelle prime trame del vangelo che costruiscono il racconto del mistero dell’incarnazione. Matteo, a differenza di Luca, fa iniziare il suo vangelo con lo snodarsi della genealogia, mentre negli altri due vangeli è totalmente assente. **Il racconto della discendenza di Gesù potrebbe apparire un elenco sterile, ma, in realtà, esso rivela la concretezza del modo di intrecciare la storia degli uomini con quella di Dio.** Matteo inizia il suo percorso partendo da Abramo per arrivare a Giuseppe, e per la prima volta troviamo il suo nome: «Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo» (Mt 1,16).

Nel primo vangelo, nelle pagine dell’infanzia di Gesù, il protagonista è anche Giuseppe. Potremmo parlare di una narrazione parallela dell’annunciazione della nascita di Gesù a Giuseppe, come avviene nel vangelo di Luca per Maria.





Contenuti per la Catechesi



L'inizio del brano nel v. 18 indica come l'evangelista tenda a tenere insieme Maria, Giuseppe, Gesù e lo Spirito Santo, perché non solo è il momento dell'incarnazione del Figlio di Dio, ma è anche il punto di snodo dell'inizio di una nuova famiglia, di una nuova casa, di una nuova dimensione dell'esistenza, con al centro la presenza dello Spirito Santo: è Esso a formare, a dare vita, a prendere corpo nella vita della nascente famiglia di Nazaret. E così ancora avviene per tutte le famiglie che mettono al centro l'ascolto della Parola di Dio e la *santa operazione dello Spirito di Dio* (Francesco d'Assisi).

L'evangelista all'inizio della pericope riporta un dato sconcertante: una donna di nome Maria, prima del matrimonio, si ritrova incinta per opera dello Spirito Santo. E Giuseppe, dinanzi a un evento così inusuale e sorprendente, decide rettamente di non porla allo scherno di tutti, umiliandola, né di punirla pubblicamente, ma nel silenzio decide di licenziarla. Qui emergono due caratteristiche di Giuseppe: l'essere giusto e la discrezione, entrambe generate "dal e nel" silenzio.

Giuseppe a fatica prende una decisione sofferta, e l'evangelista descrive il suo stato attraverso l'uso di un verbo che indica l'atto proprio del pensare, del decidersi, non nel senso razionale, ma emotivo. È un pensare con desiderio, preoccupazione, turbamento, ansia; il verbo tratteggia un animo scosso nel suo aspetto più intimo. La volontà di Giuseppe era già pronta per essere messa in atto, ma il suo cuore è tutto un groviglio di emozioni forti, che non lo lasciano sereno, e nel momento in cui più forti diventano i pensieri, ecco che Giuseppe incrocia il progetto di Dio, manifestandosi attraverso un sogno, punto risolutivo e di intersezione tra il piano ideato da Giuseppe e ciò che è nel cuore di Dio.

Giuseppe non lascia cadere nessuna delle parole pronunciate dall'angelo (mediatore della voce divina) e al pari di Maria - donna attenta alla Parola - **diventa l'uomo dell'ascolto**. Sì, perché Giuseppe dinanzi allo smarrimento per la notizia della gravidanza di Maria, non si tira indietro, egli è pienamente inserito, con un coinvolgimento emotivo molto forte.

E l'immagine che viene fuori da queste pagine è proprio quella **dell'uomo che è**



Questa è la mia casa



in piedi, in ascolto, attento a mettere in pratica ciò che l'angelo gli suggerisce.

È ciò che viviamo ogni domenica durante la celebrazione Eucaristica alla proclamazione del vangelo: siamo in piedi.

Siamo in piedi non solo per rispetto alla Parola di Dio, o al sacerdote che è in piedi a leggere, ma siamo in quella posizione perché ciò denota la prontezza e il desiderio di chi ascoltando è anche pronto a mettere in pratica. E difatti il verbo ebraico dell'ascoltare non dissocia l'ascolto fisico da quello dell'obbedienza. **Chi ascolta, fa!**

Tutto questo accade a Giuseppe perché si deve compiere la Parola di Isaia, tutto rientra nel disegno di Dio, nel suo progetto di amore per l'uomo e la Parola che deve compiersi è «Emmanuele», il Dio con noi. Il piano di Dio sulle nostre vite è la sua vicinanza, che passa attraverso una comunanza di vita.

Dopo "aver sognato", Giuseppe si rimette in piedi, passando da uno stato angosciante di pensieri, che affluivano rapidi alla mente, mischiandosi alle paure, ad una nuova consapevolezza e certezza: il Signore è con noi in quest'opera. Lui è presente.

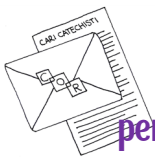
Dopo il sogno, Giuseppe non ha remore, non ha tentennamenti: prende con sé Maria. E l'ultimo versetto del brano ci informa che Giuseppe darà il nome al figlio che nasce, come detto dall'angelo.

Cosa emerge di Giuseppe?

È il compagno fedele nel tempo dell'attesa. La sua decisione di non sposare più Maria non la prende a cuor leggero, ma la vive con afflizione nel suo cuore. Nei vangeli non è mai dichiarato, né sottolineato che Giuseppe e Maria si amassero, ma da come Giuseppe percorre tutta la vicenda si intuisce che ci fosse un forte legame, a cui non voleva rinunciare.

Giuseppe è un uomo che sa sognare pur nella drammaticità degli eventi, che segnano la sua vita, ama e soprattutto riesce a credere ai suoi sogni: crede alla voce dell'angelo, crede all'amore e alla lealtà di Maria, crede che Dio può compiere cose grandi e impensabili, solo se siamo capaci di ascoltarlo e aprirgli la nostra vita e infine crede che Dio è presente e non viene meno.





Contenuti per la Catechesi



Pregheira

“Giuseppe è un uomo giusto, e pensa: «Questo mistero è grande, io mi ritiro, non voglio prendere qualcosa che non mi appartiene, non voglio intrrompermi in ciò che è al di fuori, è oltre la mia presenza». Giuseppe è pieno di discrezione, è corretto, ma l’angelo gli dice: «Non devi sottrarti, tu sei parte integrante di questa storia, perché sei chiamato ad essere custode di quello che sta accadendo». Giuseppe è chiamato a partecipare al suo piano di salvezza con un ruolo semplice, modesto, umile, ma grande, perché è il compito che Dio gli affida” (Giovanni Salonia, *Le sue braccia sempre aperte*).

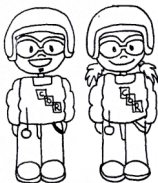
"Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo..."

Attività

Proviamo ad esprimere il sogno che abbiamo nel cuore, quello che desideriamo in profondità. E in seguito proviamo ad immaginare quale sia il sogno di Dio su di noi.



Questa è la mia casa



Progettare l'Itinerario Educativo nel Consiglio dei Catechisti

Vengono qui di seguito proposti riferimenti utili ad approfondire i principali contenuti del periodo liturgico ed alcune tecniche di animazione, che hanno lo scopo di promuovere la condivisione di temi ed atteggiamenti all'interno del Consiglio dei catechisti...

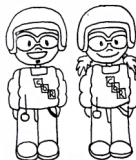
Il Direttore avrà dunque l'occasione di perseguire molteplici obiettivi:

- ⇒ approfondire i contenuti emergenti nello svolgersi dell'itinerario,
- ⇒ promuovere tali contenuti mediante tecniche che stimolino la partecipazione e la crescita dei catechisti,
- ⇒ programmare le attività dell'oratorio e del Consiglio dei catechisti secondo una scansione temporale efficace.
- ⇒ Crescere come gruppo e comunità attraverso la cura dei momenti formativi.

CONOSCENZE

- * Sulla famiglia: Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia AMORIS LAETITIA (n. 14-18-42-48-65-66- 166- 168-172-188-189-191-192-193); CCC 522 – 523-524-526 – 1655-1656-1657; Garelli Franco, *Famiglie*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 2015
- * Sull'itinerario educativo e sulla programmazione: *Dire e fare oratorio oggi*, Guida al metodo COR, Roma, Ed. Elle Di Ci. – Quaderni dei Campus di formazione “*Becoming Catechisti*”. Dispense anni precedenti (Questo materiale è facilmente reperibile negli oratori e/o presso la segreteria del COR).





Progettazione



- * Sulle tecniche di animazione del gruppo: *Formattivo*, Legumi Marco, Paoline, Torino 2013
- * Sulle tecniche di animazione del gruppo: Carosio E., Cenini A, *“Accomodate, qui si sta bene! Viaggio tra teoria e pratica nell’animazione di gruppo”*, Ed. Paoline

PROGRAMMAZIONE

Il Tempo di Avvento-Natale si caratterizza per una tempistica piuttosto serrata, riducendo di molto il numero degli appuntamenti del Consiglio dei catechisti, che potrebbe essere così calendarizzato:

- ◆ 1 incontro – ritiro di mezza giornata per approfondire i temi principali propri del Tempo ed organizzare l’esperienza;
- ◆ 1 incontro di approfondimento biblico in vista della catechesi;
- ◆ 1 incontro per organizzare le restanti tappe dell’itinerario e le numerose attività previste (sarebbe opportuna la sintesi e la condivisione del lavoro svolto da commissioni, che avranno lavorato su specifici aspetti, come ad esempio la novena, l’animazione liturgica, gli appuntamenti associativi o le attività pratiche collegate al Natale);
- ◆ 1 incontro di verifica da concludersi con preghiera comunitaria e... auguri di Buon Natale!

NOTE ...

- ◇ L’itinerario educativo proposto sviluppa un tema ecclesiale, quindi sarebbe opportuno:
- ◇ Confrontarsi con le altre realtà parrocchiali che lavorano con bambini e ragazzi ;
- ◇ Tener presenti appuntamenti, ricorrenze ed eventi significativi che coinvolgono la Parrocchia nel tempo liturgico;





- ◇ Programmare appuntamenti ed incontri con le famiglie;
- ◇ Pubblicizzare per tempo tutte le iniziative;
- ◇ Individuare dei referenti, sia in oratorio che nel territorio, per accogliere e seguire bambini e ragazzi in situazione di svantaggio (disabilità, stranieri, povertà);

TECNICHE

PER PARLARE DI ANNO LITURGICO

Comincia un nuovo anno liturgico, sarà opportuno un piccolo pit-stop per ridefinirne le coordinate.

INDOVINAQUIZ

Obiettivo: rinfrescare la memoria sulle nozioni fondamentali relative all'anno liturgico

Materiale: una sedia per ogni squadra

Tempi: 20 minuti circa

Svolgimento: divisi in squadre, i catechisti si cimenteranno in un test quiz per rivedere gli elementi essenziali dell'anno liturgico (suddivisione degli anni, suddivisione dei singoli tempi, colori liturgici, festività e ricorrenze, evangelisti di riferimento, attività oratoriane caratterizzanti ecc.)

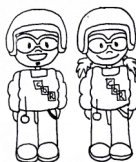
Al via, i concorrenti di ogni squadra dovranno raggiungere la rispettiva sedia posta in fondo alla sala con una diversa modalità (saltelli, quattro zampe ecc.); chi arriva primo acquisisce diritto di risposta. Vince la squadra che ottiene il punteggio più alto.

L'IDEA IN PIÙ

Se si avesse maggior tempo a disposizione, si può seguitare la sfida invitando le squadre a realizzare un cartellone di sintesi dell'anno liturgico, assegnando un certo punteggio sia alla completezza, che alla chiarezza delle informazioni, nonché alla forma grafica. Ovviamente, caramelle ai vincitori!

Questa è la mia casa





Progettazione



PER PARLARE DI FAMIGLIA

Il tema dell'itinerario ha una connotazione ecclesiale che prende spunto dall'esortazione apostolica AMORIS LAETITIA. In questo tempo liturgico di Avvento pone l'accento sulla famiglia di Nazaret, che diventa fulcro della storia: in questa famiglia la tradizione e le profezie del passato prendono forma in un preciso momento storico, aprendo le porte della salvezza all'umanità intera, per sempre.

L'idea di una genealogia suggerisce un'attività per approfondire relazioni e legami all'interno della famiglia oratoriana.

ALBERO GENEALOGICO

Obiettivo: evidenziare attraverso lo strumento dell'albero la significatività e l'interconnessione delle relazioni all'interno dell'oratorio.

Materiale: fogli, penne e pennarelli

Tempo: un'ora circa

Svolgimento: Divisi in piccoli gruppi, di tre, max quattro componenti, i catechisti riceveranno un foglio formato A3 su cui sarà stato disegnato un albero, che però abbia all'interno dei cerchi, raffiguranti i diversi gradi di parentela, secondo il numero complessivo dei membri del consiglio.

Al via ogni gruppo dovrà decidere come "incasellare" i diversi catechisti, trovando accordo all'interno del gruppo. Si stabilirà dunque quale membro del Consiglio sia più indicato a ricoprire la "carica" di nonno o nonna, chi viene percepito come padre, figlio, nipote, cugino e così via, finché tutti i buchi non saranno stati riempiti. I gruppi potranno eventualmente personalizzare l'albero, fornendo magari indicazioni sull'età dei fratelli, oppure aggiungendo "suocere" o fidanzati.

Al termine, una breve esposizione dei quadri darà modo di confrontarsi su diversi punti di vista, evidenziando, seppure indirettamente, ruoli e relazioni nel gruppo.





FAMIGLIA!

Ecco una tecnica-lampo per insegnare un modo di suddividere le squadre a tema... familiare.

Obiettivo: suddivisione in squadra

Materiale: carta e penna

Svolgimento: Ad ogni catechista sarà consegnato un foglietto, con su scritto un cognome e un grado di parentela: al via i catechisti dovranno dapprima raggrupparsi rintracciando tutti i membri della famiglia (per esempio fam. Rossi) poi disporsi su una sedia a seconda dell'età: sulla sedia il bisnonno, poi sulle sue gambe siederà il nonno, sulle gambe del nonno il papà ecc., finché si sarà formata una "fila seduta" in ordine d'età. La famiglia sistemata per prima sarà quella vincente.

PER PARLARE DI ASCOLTO

Obiettivo: riflettere sull'importanza di un ascolto attivo e dell'ascolto dell'altro.

Materiale: Carta e penna

Tempo: 30 minuti circa

Svolgimento: il direttore, testo alla mano, potrà leggere a voce alta una parte più o meno lunga della catechesi all'interno di questo sussidio o un altro materiale sull'avvento. Si sconsiglia in questo caso una lettura di brani biblici, che possono essere conosciuti dai catechisti a prescindere dalla lettura ascoltata, inficiandola.

Chiederà dunque ai catechisti di ricordare e registrare su un foglio una frase, dei nomi, dei particolari specifici del brano ascoltato. Una breve condivisione permetterà un rapido confronto sulle performances evidenziando difficoltà ed ostacoli ad un ascolto attento. Si procederà poi a coppie. Al via, il primo della coppia dovrà velocemente elencare fatti, date ed eventi che caratterizzano la storia personale in generale e il suo percorso oratoriano in particolare.





Allo stop, dopo due tre minuti, l'altro membro della coppia registrerà sul foglio il maggior numero di informazioni possibili. Poi si invertono i ruoli. Vince quello che è riuscito a registrare più informazioni corrette.

L'IDEA IN PIÙ

Come segno visibile della storia dell'oratorio che cammina nella storia parrocchiale, si potrebbe contattare un ex direttore o catechista dell'oratorio per organizzare un incontro di formazione su un tema, magari proprio l'anno liturgico, da svolgersi magari mediante l'ausilio di audio, video e foto relativi a quegli anni ormai passati, in cui i catechisti stessi possano rivedersi bambini o ricordarsi e apprendere fatti ed eventi riguardanti la storia che li precede in un passato più o meno lontano. Sarà un modo semplice per rendere concreto il senso stesso dell'atteggiamento e dei contenuti dell'Avvento, che i catechisti svilupperanno in maniera più consapevole all'interno dei propri gruppi.





RESTA IN ASCOLTO

il progetto
dell'itinerario



Indice

Prefazione	pag. A3
Presentazione Itinerario Annuale	pag. A5
Introduzione al Tempo Ordinario	pag. A18
Contenuti per la Catechesi	pag. A23
Progettare l'I.E. nel Consiglio dei Catechisti	pag. A29

L'Esperienza	pag. B5
La Catechesi	pag. B10
La Celebrazione	pag. B25
L'Impegno	pag. B17

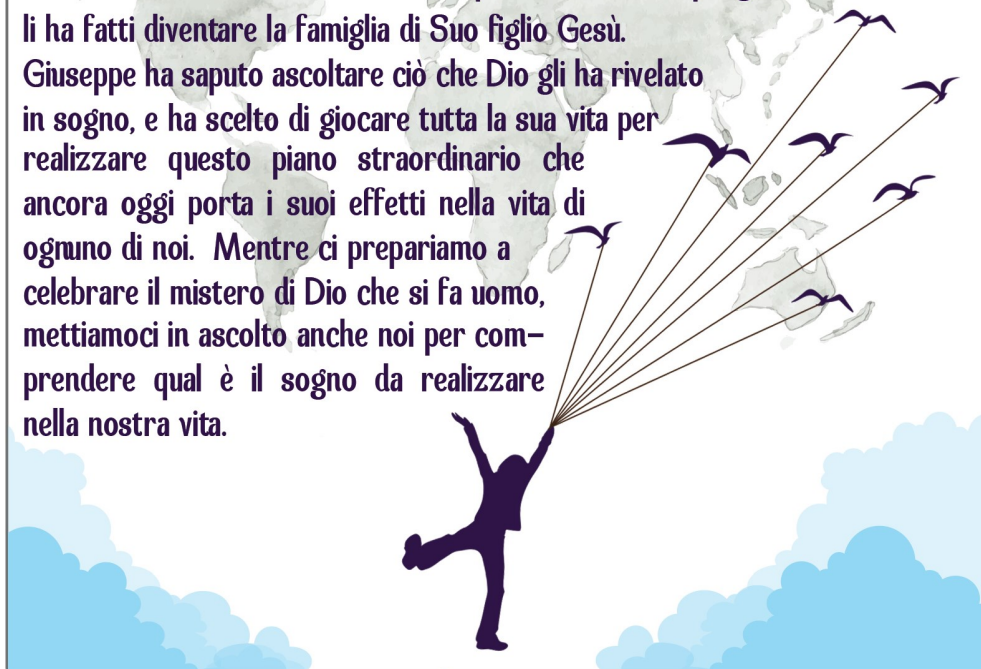
Le Attività Pratiche	pag. C5
I Giochi	pag. C9
In Famiglia	pag. C14
Oratorio & Integrazione	pag. C17
Oratorio & Disabilità	pag. C23



Alcune persone riescono a compiere grandi imprese inseguendo i propri sogni, ma cose ancora più grandi si possono realizzare se i nostri sogni incontrano il piano di Dio per noi. Giuseppe e Maria avevano il loro progetto di vita insieme. Dio lo ha inserito in qualcosa di molto più grande:

li ha fatti diventare la famiglia di Suo figlio Gesù.

Giuseppe ha saputo ascoltare ciò che Dio gli ha rivelato in sogno, e ha scelto di giocare tutta la sua vita per realizzare questo piano straordinario che ancora oggi porta i suoi effetti nella vita di ognuno di noi. Mentre ci prepariamo a celebrare il mistero di Dio che si fa uomo, mettiamoci in ascolto anche noi per comprendere qual è il sogno da realizzare nella nostra vita.



Graphic Design: ZANCLAUDIA.IT

Il presente volume costituisce la **seconda tappa** dell'itinerario educativo annuale proposto dal **Centro Oratori Romani** per il 2016-2017, un cammino per far sperimentare ai più piccoli in che modo la Chiesa sia per loro una casa accogliente. Il percorso infatti ha come obiettivo la prima evangelizzazione dei bambini e dei ragazzi, e come tema la scoperta della loro appartenenza al popolo di Dio; questo cammino di scoperta procede di pari passo con una rilettura delle relazioni famigliari alla luce di **Amoris Laetitia** così da facilitare una maturazione a livello personale, comunitario e famigliare, interessando la capacità di tessere relazioni dentro e fuori l'esperienza ecclesiale, con una particolare attenzione alle situazioni di fragilità. Il progetto editoriale di "Questa è la mia casa" è realizzato in collaborazione con Oratorio Onlus.



108153

PREZZO:

€ 2,00

Powered by

Oratorio ONLUS